

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 24 Gennaio 1902

Anno III. — N. 19

Proroga propizia

Molti ancora rinnovano in questi giorni l'abbonamento, altri lo iniziano. Teniamo conto della loro buona volontà e vogliamo compensarli col prorogare (definitivamente sa!) il termine per concorrere ai due viaggi a Roma, a tutto 31 gennaio corr. Dunque animo; tutti hanno il tempo di venir compresi.

A quelli abbonati che per pigritia ancora non pagarono gli arretrati porgiamo un'ultima pubblica preghiera di farlo tosto.

L'Amministrazione.

Per la democrazia cristiana

L'attivissimo e benemerito Fascio democratico cristiano di Milano allo scopo di riunire e coordinare il lavoro delle associazioni d. c. dell'Italia settentrionale e di fare che s'intendano bene fra loro tutti quelli che si dedicano alla propaganda d. c. e all'applicazione del programma cattolico sociale, ha indetto per il giorno 25 gennaio p. v. un Convegno dei rappresentanti di tutti i fasci, gruppi e circoli d. c. dell'Italia settentrionale. In esso si svolgerà il seguente ordine del giorno:

- 1. Fondazione di associazioni d. c. di studio e di propaganda.
- 2. Federazioni provinciali e regionali e comitato nazionale della democrazia cristiana italiana; loro coordinamento e loro rapporti.
- 3. Stampa. Deliberazioni per il giornale quotidiano nazionale.
- 4. Condotta dei democratici cristiani nelle elezioni politiche e amministrative.

E domenica 26 gennaio pure a Milano nel teatro Fossati, Corso Garibaldi, avrà luogo il I Congresso professionale cattolico dell'Italia settentrionale, al quale potranno prender parte tutti i lavoratori d. c. dell'Italia settentrionale.

Il congresso sarà presieduto dall'operaio Aristide Tagliabue; saranno vice-presidenti gli agricoltori Bririo e Villa.

Ecco l'ordine del giorno del congresso:

- 1. Parole di apertura del presidente.
- 2. Statuti delle unioni rurali e delle leghe del lavoro.
- 3. La riforma dei patti coloniali.
- 4. Federazione delle unioni rurali e delle leghe del lavoro; conseguente fondazione delle federazioni di arti e mestieri.
- 5. Organizzazione operaia.
- 6. Istituzioni complementari delle associazioni professionali; istituzioni di previdenza e di cooperazione.
- 7. I proibivri agricoli.
- 8. La Democrazia cristiana.

Pure domenica 26 corrente alle ore 9, nella sede dell'Unione popolare cattolica di Milano, si unirà l'adunanza promossa dal II Gruppo dell'Opera dei Congressi per gettare le basi della Federazione nazionale delle leghe del lavoro.

Come si vede, le cose che si discuteranno tanto nel Convegno d. c. del 25 corr. come nel Congresso e nell'Adunanza del 26, sono della più grande importanza. Perciò è necessario che tutte le nostre associazioni di indole professionale, che avranno già ricevuto i moduli relativi, aderiscano.

Noi guardiamo con grande speranza questo concorrere di tutte le giovani forze d. c. alla capitale lombarda: è necessario che prima di organizzare, di unire i proletari per attuare il programma della Democrazia cristiana, s'intendano fra loro tutte le associazioni d. c.; così il loro lavoro riuscirà più illuminato, più sicuro, più efficace.

Pubblicheremo domani la relazione del Congresso Nazionale della Società Operaie Cattoliche di Mutuo Soccorso, tenuto a Vicenza il 22 corr.

Notizie Vaticane

La salute del Papa e la sua memoria.

A smentire qualunque diceria sulla salute del Papa, il dott. Laponi intervistato dal corrispondente del Secolo ha detto:

« Il Santo padre sta benissimo di corpo e di mente e si prepara con lieto animo alle feste che avranno luogo nel ventiquantesimo anno del suo pontificato. »

Esse principieranno nella seconda quindicina di marzo, e perchè vi possano partecipare i pellegrini di tutto il mondo, si prolungheranno durante tutto un anno.

Vuole un esempio della sua memoria e presenza di spirito del pontefice? — mi ha detto il prof. Laponi — Eccolo: durante uno degli ultimi ricevimenti dell'aristocrazia, fu, tra gli altri, ammesso al bacio della mano il marchese Patriù. Mentre si allontanava, il Papa lo richiamò e gli disse:

« Mi ricordo assai bene di lei. Ci siamo incontrati la prima volta cinquant'anni fa alla stazione di Ostenda. Lei era con suo padre! »

A chi voglio bene, concludeva il prof. Laponi, auguro di star bene come Papa Leone!

E dire che alla Camera francese, un arcade qualunque aveva sostenuto essere ridotto ormai il Papa a una debolezza tale di mente da non permettergli più di conoscere quel che nel mondo succede!

Cose di Corte e di Governo

La corte d'appello a Massaua.

Roma, 23. — Fino a ieri la giurisdizione d'Appello per le decisioni del Tribunale di Massaua spettava alla Corte d'Appello di Ancona; d'ora innanzi il giudizio d'appello si esperirà nella stessa Massaua.

Oro e marenghi.

Roma, 23. — Afferma il Capitan Fracassa che l'on. Martini, governatore dell'Eritrea, ha fatto venire in Italia una piccola quantità di oro trovato nell'Eritrea e con esso si conieranno i primi marenghi recanti l'effigie di Vittorio Emanuele III.

Il ministero ai municipi clericali.

Roma, 23. — Il Ministero dell'Interno ha disposto che l'agitazione contro il divorzio iniziata dai clericali non continui ad esorbitare, e così le deliberazioni dei Municipi che si pronunciasse pro o contro il divorzio, che è questione d'ordine politico estranea alla loro competenza, verranno senz'altro annullate.

E se proclamassero il divorzio, avrebbe luogo questo monito? Dubitiamo.

n. d. r.

I ministri al Quirinale.

Roma, 23. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e per la relazione. Terminata la quale, il Re, che indossava la bassa tenuta di generale si trattenne lungamente a conferire con l'on. Zanardelli circa i lavori del Senato e con gli onor. Giolitti e Giusso, circa la questione dei ferrovieri.

Il decreto sui provvedimenti finanziari.

Roma, 23. — Stamane il Re firmò il decreto che promulga la legge sui provvedimenti finanziari. Fra otto giorni saranno pronti i regolamenti che saranno trasmessi per l'approvazione al Consiglio di Stato. Occorreranno altri due mesi.

Note e commenti

A proposito!

Il Gazzettino asseriva che da noi i preti carpiscono le firme dei contadini per la petizione contro il divorzio. Lo stesso dicono i fogli radicali e massoni dei preti delle altre provincie. Anzi si va da taluni ripetendo avere in non pochi luoghi i parroci fatta pressione per ottenere le firme.

Ora è il caso qui di ripetere il proverbio: « chi le pensa le fa. » Poichè i nostri avversari, abituati a improvvisare plebisciti, elezioni e dimostrazioni... spontanee a misura di litri, di minaccie e di promesse, credono senz'altro facciano lo stesso anche i cattolici, specie poi i preti.

Di fatti a proposito di pressioni per le firme, eccovi un esempio eloquente che dimostra da qual parte stia la pressione.

La presidenza dell'Opera dei Congressi, alla quale si mandano le petizioni firmate per essere inoltrate al Parlamento, ci fa sapere, che il segretario di un Eccell.mo Arcivescovo le scrive:

« Monsignore Arcivescovo vi prego di deppennare con un fregio di penna due nomi nella scheda... (fra quelle già inviatevi) i quali (come impiegati) sono stati minacciati di perdere l'impiego. Anche a questo si arriva! — E noi, cedendo alle loro lagrime, accontentiamoli. »

E che in un'altra lettera si scrive:

« Un sentimento di pietà verso quattro poveri infelici mi spinge a scriverle questa umile lettera. — Essi sono (e qui si indicano i nomi). »

« Mossi dal sentimento religioso, hanno dato la loro firma, ma di poi sono stati

obbligati dai superiori dell'Arsenale, cui sono addetti, a cancellarla, se mai l'avessero data. Quindi mi raccomando alla S. V. Ill.ma di fare quello che io non ho potuto, essendo già partiti i moduli. »

E che un'altra lettera contiene la preghiera di cancellare la qualifica di sindaco apposta ad un nome, in una delle schede già spedite.

E che in un'altra lettera, con cui si accompagnano dei moduli con circa 800 firme, si trovano queste significanti espressioni:

« La calamità dei tempi non ha permesso di avere la suffragazione generale! »

Infine la stessa Presidenza ci fa sapere che nello spogliare i moduli che le vanno arrivando, si trovano in vari di essi delle sottoscrizioni cancellate.

Ora, egregi avversari, che nelle firme per una petizione contro il divorzio — la pressione ci sia, lo crediamo benissimo; ma, al caso, questa pressione non siamo noi, ma altri che la esercita.

E a proposito di coscienti.

Se voi parlate con taluno dei nostri avversari riguardo alla petizione, vi rispondono subito che si tratta di una petizione firmata da... incoscienti. Grati della qualifica che costei messeri danno agli onesti e in genere ai figli del popolo, riportiamo qui quanto scrive in proposito la liberale Gazzetta di Parma:

« Per togliere credito a siffatta dimostrazione di proteste, i fogli della democrazia vanno sbruttando che i preti esercitano ogni fatta di pressioni sugli ingenui contadini, che fanno firmare perfino i ragazzetti di 10 anni e, se occorre, anche... gli analfabeti; ma, a parte che i democratici, usi a mistificazioni ben peggiori, dovrebbero essere gli ultimi a sollevare siffatte laguanze, a noi, invece, risulta che i parroci della nostra provincia — e riteniamo faranno così anche gli altri, perchè le istruzioni emanate dai vescovi sono conformi — non fanno firmare la petizione che ai maggiorenti. »

Che chi firma sia addento nella grave questione; che di questa conosca i termini e preveda gli effetti sociali della riforma; ma, a parte che i democratici, usi a mistificazioni ben peggiori, dovrebbero essere gli ultimi a sollevare siffatte laguanze, a noi, invece, risulta che i parroci della nostra provincia — e riteniamo faranno così anche gli altri, perchè le istruzioni emanate dai vescovi sono conformi — non fanno firmare la petizione che ai maggiorenti.

Che chi firma sia addento nella grave questione; che di questa conosca i termini e preveda gli effetti sociali della riforma; ma, a parte che i democratici, usi a mistificazioni ben peggiori, dovrebbero essere gli ultimi a sollevare siffatte laguanze, a noi, invece, risulta che i parroci della nostra provincia — e riteniamo faranno così anche gli altri, perchè le istruzioni emanate dai vescovi sono conformi — non fanno firmare la petizione che ai maggiorenti.

Tutto ciò è vero; ma adesso si chiamano coscienti solo quelli che non hanno coscienza!

La parola d'un moderato.

Veramente parecchi dei moderati hanno fatto sentire la loro voce contraria al divorzio; ma qui si tratterebbe d'un foglio moderato il quale stigmatizza i suoi amici che per paura di confondersi coi clericali, si astengono da una agitazione contro il divorzio. Il foglio stigmatizzante è la Provincia di Modena, la quale — tra noi nel Friuli — troverebbe parecchi di codesti amici, a cominciare dal... Circolo liberale costituzionale.

La suddetta Provincia dunque, ricordato che clericali e moderati si agitano contro il divorzio, scrive:

« Ma se il partito nostro è in gran maggioranza contrario al divorzio esso non è in questa tesi compatto e risoluto, ma anzi tentenna, si schermisce, si scinde. Non mancano amici egregi i quali si lasciano prendere all'amo dall'asserto liberalismo di tale riforma, che si predica consona al progresso e alla civiltà; non mancano amici che si lasciano cogliere dalla paura di opporsi ad una civile riforma, dalla tema dell'impopolarità per sostenere una tesi reazionaria, dal terrore di essere confusi coi clericali in una questione nella quale la religione ha certo gran parte. »

Quest'ultimo anzi è lo spauracchio solito che si fa balenare dagli esperti manipolatori della fittizia agitazione a favore del divorzio.

Il clericale — *voilà l'ennemi!* Ed ecco ministri e pezzi grossi conferire per trovar rimedio contro la levata di scudi dei cattolici, ecco le gazzette e gazzettini proclamare clericale e reazionario chiunque si oppone alla progettata riforma.

Che tutti i cattolici — anche intesi come partito politico (?) — si scotano e protestino e scendano in campo contro una riforma che lede i loro più sacri principi ed offende la loro coscienza, è umano e per essi anzi doveroso. Ma che i conservatori, protestando contro il divorzio, si confondano coi clericali e debbano quindi lasciar passare una legge rovinosa pur di non cadere nella taccia di clericalismo è cosa falsa ed assurda.

Anche prescindendo dal lato religioso, la questione del divorzio presenta numerosi altri lati, storici, filosofici, sociali, politici, dai quali non è difficile dimostrare come tale riforma costituirebbe un regresso sulla via della civiltà, un errore secondo i nostri principi, uno sproposito

in politica, un danno immenso per la nostra società. »

Ben detto, ben scritto, ben sentenziato; ma quei moderati di cui parla la Provincia sono così fatti che pur di contraddire ai clericali « negherebbero — come Büchner — fin le verità matematiche! »

Buffoni - non scienziati

Rileva benissimo l'Italia reale:

« Il liberalissimo Travaso delle idee ha pubblicato un articolo di Silvio Filippi, contro Lombroso, il quale stampò un altro libro per provare che il genio è degenerazione. »

Il Filippi scrive:

« Piccoli conati di piccolo uomo! Ma io mi domando come, in un paese che risplende di tanti uomini preclari, il tentativo non sia sopraffatto; come il piccolo uomo possa impunemente compiere l'opera sua; come si lasci a chi ancora ha gran bisogno di molte lezioni di grammatica e di logica sentenziare di cose alte, che per esser comprese han bisogno di riverenza e di raccoglimento e innanzi a cui gli ingegni più poderosi sentono un brivido di terrore, come sull'orlo degli abissi. Dante, Petrarca, Leonardo, Michelangelo, le più potenti energie dell'anima nazionale, le vaste fronti su cui Dio imprime la sua orma formidabile, son presi a fascio da questo Cesare Lombroso, e legati e giudicati come quattro ergastolani, con le orecchie ad ansa, gli zigomi sporgenti: i nasi aguzzi o schiacciati e altre caratteristiche della delinquenza precoce e senile. »

« Non è corso gran tempo che Cristoforo Colombo fu vituperato in una rivista americana dal solito professore italiano, con una ferocia inaudita. Cristoforo Colombo, dall'amoso studio del professor Lombroso, risultò essere stato qualche cosa di peggio di non volgare malfattore. E le vampe della vergogna non salgono al viso di nessuno? E quando si stampano certe sconcezze non c'è nessuno che protesti e si ribelli alle ingiurie che si fanno alla natura umana e ferina? »

Lo scrittore del Travaso continua:

« Ora è la volta di Alessandro Manzoni. Credete che Alessandro Manzoni fosse qualche cosa di buono? Voi che ci avvezaste a considerare le opere dell'ingenuo lombardo come l'espressione di un genio sereno ed equilibrato, disingannatevi! Il solito Cesare Lombroso ve ne avverte. Alessandro Manzoni era in uno stato patologico e morboso che derivava (ammirate la proprietà delle espressioni!) da molteplice eredità pazzesca e geniale! In lui si verificò molto scarsa affettività, mancanza di senso comune, di volontà, e quindi incapacità di amministrare e lentezza nell'elaborare. E poi, se i lettori non lo sanno ancora, Manzoni aveva paura di tutto. « Poneva il misonemismo alla panofobia. Aveva paura delle strade ferrate, del colera, del dentista; provava vero spavento a visitare un paese straniero. » E poi aveva una vera forma di follia circolare. Soffriva finì mali di capo, con senso di congestione, per cui si sentiva invadere la testa da un gran caldo, e insieme assenze epilettoidi! La più ispirata delle sue liriche fu composta in un vero accesso di epilessia psichica... »

« E basta, per carità, e basta con questa enumerazione delle stupide ed inutili osservazioni di Cesare Lombroso, che, faccio una malevola ipotesi, ha molta affettività, ha senso comune, amministra bene ed elabora, come è chiaro, troppo irrillevantemente. Continuando la malevola ipotesi, Cesare Lombroso non ha paura del colera, non ha paura del dentista; non soffre, beato lui! mal di capo, e non gli è accaduto mai di comporre qualche cosa di buono in un vero accesso di epilessia psichica... »

Va tutto bene, ma non è con ciò spiegato il seguito dell'ira sorda dell'ebreo Lombroso contro Alessandro Manzoni. Egli avea a vendicarsi del tiro infame giocatogli dal conte Paolo Bellezza, il quale, per canzonare i moderni positivisti antropologi scrisse sul Manzoni uno studio da burla, con citazioni mise, con fatti inventati, con luoghi creati di sana pianta; per concludere che l'autore dei Promessi Sposi fu un « degenerato ». »

Lo scienziato Lombroso prese per moneta buona quel ciarpane e fece i più grandi elogi del libro e del suo autore... che ne ride ancora.

Inde irac!

Curiose apparizioni di spiriti

Le racconta Arnaldo Vassallo nel *Secolo* XIX. E meritano ricordate perchè da lui stesso provate, sentite e vedute.

Lo scorso mese la famosa medium Eu-sapia Paladino diede nella sala del Circolo Minerva a Genova alcune, diremo, rappresentazioni private per sole persone studiose. Tra queste si trovò Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), che in vari numeri del suo giornale ora dà ampia relazione di quelle sedute. Delle quali per i nostri lettori riportiamo le due seguenti parti.

La Paladino è sveglia, e cicaleggia per alcuni minuti, con la sua parlantina disinvolta. A poco a poco s'accetta e man mano il viso prende tutt'altra espressione. In luogo dell'aspetto gioviale, i lineamenti sembrano come cristallizzarsi in una maschera tragica del teatro antico. La medio ha qualche sussulto, e più tardi sembra abbandonata in uno stato di leggera ipnosi, appoggiando talora la testa, come stanca sopra la spalla sinistra.

In piena luce, vediamo il tavolino tondo, a un metro dalla medio e da nessuno tocco, nè sfiorato, avvicinarsi, strisciando sul pavimento, alla tavola nostra. Sul tavolino stanno una tamburella, un mandolino, una cornetta ciclistica e un'armonica. Giunto presso la tavola, il tavolino si solleva, come se una mano robusta lo reggesse al piede, s'inclina, e rovescia sopra la tavola nostra tutti gli strumenti dopo di che si abbassa e ritorna al posto primitivo.

I colpi convenzionali chiedono l'oscurità.

Non appena spenta la lampada elettrica, tutti gli strumenti suonano, vagando in aria, nei punti più disparati della sala e la cornetta ciclistica, soprattutto, sempre squillante, sembra trascinata da vorticosa celerità.

Sento appoggiarmi leggermente qualche cosa sul torace: è il mandolino, sorretto da due braccia, che mi stringono amichevolmente, come se la persona che lo regge, fosse in piedi dietro di me. Le corde vibrano d'arpeggi. Poi, la tamburella mi viene posta delicatamente sul capo. Fenomeni pressochè consimili son denunciati dalla signora Morani e da altri.

Viene chiesto a John lo spirito guida che sembra presiedere a tutti i fenomeni del medio, se altre entità siano presenti, e s'egli possa aiutarle a manifestarsi. Tre colpi rapidi danno risposta affermativa.

Tosto, in luce, attraverso la tenda oscura, e un palmo al disopra della testa semi-sonnecciante e immobile della medio nettamente appare, visibile a tutti, una mano giovanile, affusolata, nervosa, che fa cenni vivaci e graziosi di saluto, specialmente verso la direzione mia. La mano con una parte di polso, rimane visibile per parecchi secondi.

Viene chiesta l'oscurità, e tosto intorno a me avvengono, con un prorompere esplosivo, manifestazioni di gioia. Sento distintamente un contatto di persona a tergo: due braccia mi stringono fortemente mi riallacciano appassionatamente più e più volte, con slanci di tenerezza: due mani delicate e nervose, i cui caratteri corrispondono a quella da tutti veduta mi stringono la testa, mi fanno carezze d'ogni sorta; una luce che io non vedo ma che viene concordemente dagli altri denunciata, sembra circondare il mio capo e rievocare lunghi, forti, replicati baci, che tutti gli altri distintamente sentono scoccare al pari di me.

Tutto l'insieme dei caratteri di tali manifestazioni fisiche e spirituali, non ha per me più nessun equivoco: tanto più che una mano, identica a quella apparsa, rimane lungamente nella mia mano destra (mentre con la sinistra proseguo a stringere la destra della medio, che non ho mai abbandonato, durante l'intera seduta) e la tavola, con rapidi moti tiptologici, compone frasi a me soltanto familiari, come per darmi prova assoluta dell'identità dello spirito filiale, che si manifesta con tanta complessità di caratteri concomitanti, da formare la sua completa e a me ben nota individualità.

Pure, a esuberanza, richiedo ancora una prova d'identità, che subito, con quella specie di telegrafia alfabetica, che è la tiptologia mi viene accordata, articolando rapidamente uno dei tre nomi

di mio figlio, nome ignoto persino ai più stretti consanguinei: Romano.

Non basta. Io gli dico: — Sai, Naldino, che ho sempre con me un tuo caro ricordo?

E tosto un dito si appunta contro la tasca interna del mio soprabito, non solo contro il portafoglio, ma sul punto preciso ove sta il ritratto di mio figlio, e preme due o tre volte, con non dubbio significato di tenerezza.

Allora, io mi rivolgo a questa entità, dicendogli:

— Poiché ti è dato manifestarti in forme così complete e straordinarie, perchè non ti fai vedere? puoi? prova...

Viene risposto sì e coi colpi convenzionali, si domanda di far la penombra, che consiste nel mettere una candela accesa, presso l'uscio, fuor della camera: l'unica luce acconcia a permettere la visione di quanto vado a esporre.

Sebbene la luce sia debole, a breve andare permette di distinguere nettamente i profili degli oggetti e quelli di tutti noi. Ignorando quel che fosse per manifestarsi, io guardavo, con intensità d'attenzione, la zona ben luminosa dell'uscio semi-aperto, quando ad un tratto sento il dott. Venzi, il sig. Prati, il prof. Porro, esclamare a un tempo:

— Un profilo! un profilo... e molto distinto... non vedete?

E io, con accento di dolore:

— Ah! io non vedo nulla.

— Ma dove guardate?

— Verso l'uscio.

— No... eccolo di nuovo... voltatevi dalla parte della signora Morani.

Mi volto verso il punto indicato e vedo ben nettamente disegnarsi in nero una silhouette precisa che, dalla tenda, tra la medio e la signora Morani, s'inchina sulla tavola, portando la testa verso i miei occhi, a una distanza al più di venti centimetri, per poi alzarsi. Supplico di farsi vedere ancora, e la silhouette tosto si ripiega verso me, rimane immobile alcuni secondi, poi si dilegua.

Rifacciamo la luce piena, e allora, sempre allo scopo d'escludere ogni allucinazione personale, senza nulla dire di quel che ho visto o creduto vedere, domando a ciascuno dei presenti (nessuno dei quali ha conosciuto mio figlio) di precisare i connotati della visione. Non solo i vari connotati corrispondono fra loro ma nella totalità corrispondono così esattamente a quelli di Naldino, da non ammettere equivoci. Pure, io ricorro ancora a un esperimento decisivo. Prendo il lapis e, sul piano della tavola, traccio esattamente, ponendovi tutta la mia abilità di disegnatore, la silhouette, e tutti ne riconoscono l'identità, specialmente i signori Prati e Porro, i quali erano situati in maniera, da scorgere pienamente il profilo apparso.

Se non che un'altra commovente apparizione di suo figlio, Arnaldo Vassallo ci racconta così:

Sento una mano lieve e delicata che passa su e giù, presso la tempia destra.

— Ma questa — osservo — non è la grossa mano di John: somiglia piuttosto a quella di Naldino.

Tre colpi confermano la mia ipotesi e dico all'invisibile:

— Sai che ho indosso qualche cosa che prediligevi?

Non ha finito le parole, che mi vien tolta la spilla dalla cravatta e viene deposta davanti al prof. Porro, il quale sta di fronte a me. Appunto è una spilla che, dono di Ermete Novelli, fu sempre a Naldino carissima e prediletta. Superfluo soggiungere che nessuno dei presenti aveva alcuna nozione di tale oggetto.

Prego Naldino di manifestarsi con la maggiore intensità possibile: e sono così lontano dall'allucinazione, che tal preghiera sembra piuttosto la quasi spietata ingiunzione d'uno sperimentatore che voglia raggiungere un risultato positivo, anziché l'invocazione d'un cuore agitato. Allora, da quelle mani, ch'io ben conosco, mi sento stringere, con pressione amovibile, sotto le ascelle, come per levarmi dalla sedia. Mi alzo in piedi e le stesse mani, con dolce insistenza, mi trascinano due passi in fuori, verso il tavolino e il cortinaggio, e mi voltano in modo che, per conservare più comodamente il controllo della medio seduta, passo la sua mano mancina, dalla destra nella mia sinistra: così che mi vengo a trovare, in piedi, lontano dalla medio la lunghezza di quasi due braccia, e porgo l'attenzione più viva e scrupolosa a quanto sta per succedere.

Prima, ecco un abbraccio lunghissimo, in modo che sento appoggiato a me un corpo snello, d'una statura quasi eguale alla mia: e un viso, che appunto ha tutti i caratteri di Naldino, rimane molti secondi strettamente aderente al mio. Indi un diluvio di baci che sono intesi da tutti i presenti, baci frammessi da frasi tronche, che pur sono intese dagli altri, in dialetto genovese, con quel timbro speciale di voce circa il quale, come capirete, non è a me possibile nessun equivoco. Nettamente, sentivo dirmi dalla indimenticabile voce:

— Papà mio! papà caro...

E poi, ogni tanto, degli « Oh Dio! » non di dolore, ma come espressione di gioia traboccante.

A un certo punto, paion cessare i contatti con l'invisibile, eppur così tangibile; si direbbe ch'egli stia per dileguarsi, quando mi sento di nuovo stringere e ricevo tre baci forti, rumorosi quasi, che tutti sentono distintamente, e la voce mi dice, sempre in dialetto:

— Li darai alla mamma!

Ci s'ingiunge di far luce e viene accesa la lampada elettrica. Allora, quasi l'invisibile voglia darci una prova ultima e certa della sua presenza, si rinnova il fenomeno accaduto al professore Mirelli nella precedente seduta: vale a dire che tutti vediamo avanzare verso me, che sto in piedi, una forma umana avviluppata nel cortinaggio scuro, forma che, per quanto si possa giudicare, corrisponde appunto all'entità che asserisce di essere: vediamo le braccia sporgersi e abbracciarci ancora: e una sua mano, che posso ben distinguere attraverso il lieve tessuto, rimane, a lungo, visibilmente chiusa nella mia destra, mentre con la sinistra non abbandono la medio, che tutti vediamo seduta, anzi abbandonata sulla sedia, come quando è nello stadio di una ipnosi calma e profonda.

Ora, su questo lungo e ben definito ordine di fenomeni, non faccio commenti di sorta: ma questo soltanto voglio, con sincerità di animo, esprimere.

Si dica pure, secondo ciascun pensa, l'agente occulto non esser altro che uno sdoppiamento della medio. Si affermi che son tutti fenomeni dovuti alle proiezioni del sub-cosciente e alla traslazione dei centri automatici della Paladino. Mi si parli di ego-psichismo, di forze psico-fisiche, di quel che si vuole, ch'è io rispetto tutte le opinioni, e considero docilmente la probabilità di tutte le ipotesi, abbiano carattere di scientifico positivism, o pur siano intuitive e magari metafisiche. Ma non mi si venga a parlare di allucinazione, poiché contro si facile quanto assurda accusa insorgo con tutta la coscienza d'un intelletto equi-

librato, acuto e logico, che presiede a sensi perfettamente funzionanti e normali. A chiunque pretendesse elargirmi la patente d'allucinato, risponderei pacatamente così:

— Sono pronto a riconoscere d'essere un allucinato, al punto da non capire più ciò che vedo e sento, purchè voi siate così gentile e buono di riconoscermi per un onesto idiota, che non sa quel che si dica.

Con tutto ciò vi saranno purtroppo ancora di quelli che non crederanno nè a spiriti, nè ad angeli, nè a diavoli. Peccato per costoro che anche prescindendo dalla loro credenza, esistono nel mondo di là e spiriti e angeli e diavoli!

I disordini nell'Università romana
Roma, 23. — La presenza dei carabinieri e delle guardie all'Università, ieri, ha esasperato gli animi di tutti gli studenti.

Stamani i professori tentarono di riprendere le lezioni, ma gli studenti lo impedirono con urla e schiamazzi, reclamando prima soddisfazione dal Rettore per aver chiamato la forza pubblica nell'interno dell'Università.

Visto che il tumulto non cessava, il Rettore si decise a ricorrere all'aiuto dei carabinieri, che si trovavano fuori dell'Università. I carabinieri furono accolti fra un vero pandemonio; a viva forza gli studenti furono espulsi dall'università; quindi, per disposizione del Rettore, i battenti della « Sapienza » furono chiusi.

Gli studenti seguitarono a rumoreggiare sulla strada, emettendo grida di « abbasso il Rettore », « abbasso i questurini », « evviva Ferri ».

Ma... siamo in carnevale: e ciò spiega tutto. n. d. r.

Cronaca degli scioperi

I tramviari.

Sampierdarena, 23. — L'altro ieri rinnovaronsi disordini per lo sciopero dei tramviari. I non scioperanti venivano dileggiati coll'epiteto di tramviari.

A sera inoltrata si formò un assembramento di popolo dinanzi al deposito dei tram con frotte di ragazzi all'avanguardia. Sciolta questa dimostrazione da guardie e carabinieri, con le sciabole sguainate, si lanciarono sassi contro la pubblica forza: vennero arrestati nove individui. Un fanciullo durante la dimostrazione restò assai contuso.

Un caso comico capitò al notissimo medico Silvio Gaiter: capitato davanti al deposito fu scambiato per un cosiddetto « krumiro » reduce dal lavoro e tempestato di pugni, ai quali egli pur essendo alto e forte, reagiva invano. Infine venne liberato dal professor Penco, che lo aveva riconosciuto.

In un tratto di strada lunga circa trecento metri fu improvvisata una specie di barricata rovesciando un carro della spazzatura urbana. Si raccolsero molte lastre divelte dal selciato accatastandole sulle rotaie.

Nella scannellatura delle rotaie si gettò del pietrisco per impedire alle vetture ogni ulteriore movimento verso la barricata.

Ad altri due carri della spazzatura furono tolte le ruote e colmati di sassi i carri vennero trascinati negli spazi vuoti per rinforzare la barricata anzidetta.

Quattro arrestati furono liberati per l'intervento dell'on. Chiesa; altri sei furono tradotti a Genova.

Composizione?

Sampierdarena, 23. — La Commissione nominata dagli scioperanti venne invitata a recarsi presso la Direzione per iniziare le trattative. Pare che questa sia disposta a sottoporre ad un arbitrato le cause dei licenziamenti, punto sul quale si spera pronto e facile l'accordo.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

dando a questi difetti delle corporazioni le abolì, invece che restaurarle nel primitivo stato come sarebbero dovute. La rivoluzione francese abolì le corporazioni sotto lo specioso pretesto che esse ostacolavano la libertà dell'industria e del lavoro ed esercitavano con ingiusto monopolio; ma se questo poteva avvenire per quelle svisate corporazioni che esistevano al tempo della soppressione, non possiamo a meno di riconoscere come le corporazioni medioevali largamente favorirono il progresso dell'industria, del commercio, del lavoro. Ed infatti se è sempre vero che nell'unione sta la forza anche nella unione degli artigiani, degli operai, si troverà, sia il progresso dell'arte, sia il materiale vantaggio dei singoli associati. « Manifestissimi, — dice Leone XIII — furono presso i nostri maggiori i vantaggi di tali corporazioni, e non solo a pro degli artieri, ma come attestano monumenti in gran numero, ad onore e perfezionamento delle arti medesime ».

E tanto poco fondamento hanno simili appunti, che subito dopo la rivoluzione francese si manifestò il movimento sociale per le associazioni di proletari, i quali rimasti senza il presidio delle corporazioni soli ed indifesi di fronte alla cupidigia dei padroni e di una strenua concorrenza sentirono la necessità di una azione che li istruisse, li affratellasse, li fortificasse, ma siccome essi non avevano più lo spirito cristiano, questo movi-

La guerra anglo-boera

Un figlio di Dewet morto.

Parigi, 23. — Com'è noto, la moglie di Dewet con otto figli fu internata in uno dei campi di concentrazione.

Ora si annunzia che uno di questi è morto, in seguito alle orribili condizioni in cui quei campi continuano a trovarsi, ad onta delle smentite delle autorità inglesi.

Notizie estere

Progressi agrari in Abissinia.

Cairo, 23. — Menelik ha autorizzato la coltivazione della regione di Sgana, nell'Abissinia. Vi si recherà un inviato speciale prossimamente per istruirvi la questione della irrigazione.

Contro i latifondisti.

Londra, 23. — Cresce ognora più in Irlanda l'agitazione della United Irish League contro i latifondisti che espellono i fittavoli si fa sempre più intensa. Le intimidazioni sono frequenti.

L'altra notte la guardia di una fattoria ch'era stata fatta sgombrare a forza cadde colpita da una revolverata di ignota provenienza.

I cosiddetti delitti agrari si rinnovano come ai tempi della Land League.

Riunione della « Ligue de la Patrie »

Marsiglia, 23. — Ieri ebbe luogo una grande riunione della Ligue de la Patrie. Parlò lungamente Cavaignac.

Indi prese la parola Jules Lemaitre che ebbe parole roventi contro il Ministero.

All'uscita, tra repubblicani e socialisti scoppiarono violenti litigi. Corsero bastonate; si fecero due arresti.

Alla memoria di Roberto Fulton.

New York, 23. — Fu inaugurato un monumento alla memoria di Fulton, inventore del primo battello a vapore.

Il monumento che si compone di un medaglione in bronzo, col ritratto di Roberto Fulton, riposante sopra un piedistallo di granito, sorge nel cimitero della chiesa della Trinità.

Pirateria cinese.

Hong-Kong, 23. — Dodici pirati che si trovavano a bordo di una nave rimorchiata sopra il fiume Sikiang, depredavano i viaggiatori.

Sopraggiunto un guardiacosta, fece sei prigionieri. Gli altri sei pirati si accostarono alla scialuppa inglese che rimorchiava la nave, s'impadronirono dell'equipaggio ed abbandonarono l'imbarcazione conducendo seco due ostaggi colla minaccia ch'essi avrebbero la stessa sorte dei pirati prigionieri.

Attenuto contro il re Giorgio.

Atene, 23. — Stamane il re Giorgio, trovandosi al giardino zoologico al Falero presso Atene, venne assalito da uno sconosciuto. Un ispettore dei giardini s'interpose per salvare il Re e fu seriamente ferito al braccio e ad una coscia. Il re gli fece un magnifico regalo.

Notizie italiane

Relazione del viaggio al Polo.

Roma, 23. — Giunse a Roma il capitano Cagni per verificare presso l'ufficio meteorologico alcuni calcoli di astronomia. Il duca degli Abruzzi pubblicherà la relazione del suo viaggio al Polo alla fine del prossimo mese.

Per l'anniversario di Verdi.

Roma, 23. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Verdi verrà celebrata una messa funebre diretta dal maestro Mustafà, della Cappella Sistina.

Gli studenti contro il divorzio.

Padova, 23. — Oggi gli studenti dovevano tenere un comizio per pronunciarsi sul divorzio. L'aula B era piena; ma nacque subito un tafferuglio causato dalla intemperanza dei divorzisti, che gridavano: « Gli antidivorzisti sono un branco di degenerati! abbasso i papalini! »

mento invece ch'essere cristiano, divenne ateo, ed ebbimo il socialismo. Nel suo famoso proclama del 1864 il Marx lanciò il grido: « Operai di tutto il mondo unitevi! » Grido che fu propagato dalla parola affascinante del Lassalle. Ma il Cristianesimo si fece bene accorto che in questo movimento si trovava cosa da appoggiare e che verano delle giuste rivendicazioni operai da proseguire, e fra le prime quella della ricostituzione delle corporazioni disciolte, e sorsero il Larcordaire, mons. Ketteler a proclamare la necessità che i cattolici assumessero in mano la direzione del movimento operaio.

E Ketteler chiamato da Leone XIII il suo grande precursore, dettava l'aureo opuscolo: « Il Cristianesimo e la questione operaia », che fu il germe del movimento sociale-cristiano ai nostri giorni. Esso durante tutta la sua vita sacerdotale, non si dimenticò mai di istruire gli operai come sui loro diritti, così sui loro doveri, da questa istruzione germogliò l'opera efficacissima sociale dei cattolici tedeschi.

Ma tale movimento doveva ricevere una più alta sanzione negli insegnamenti del Gerarca della Chiesa, Leone XIII il quale tracciò la via che conviene seguire addito quali rivendicazioni giuste dovessero reclamare gli operai, quali fossero i loro doveri; ma come mezzo efficace e duraturo per raggiungere e guarentire tutta la restaurazione dell'ordine sociale cristiano designò le corporazioni di arti

Entrò il pro-rettore Polacco, che cercò di calmare gli animi. Ma visto essere ciò impossibile, invitò gli antidivorzisti a passare in altra aula, la L. Questa fu subito affollata di studenti, davanti ai quali il prof. Polacco tenne un discorso contro il divorzio e disse:

« Voi siete tratti a lottare contro il divorzio da idealità che non sono le mie, ma che io ammiro e vi invidio (il professor Polacco non è sposato ed è israelita); il trovarci quindi concordi in questa lotta è un segno di più che la nostra causa è buona ».

Gli studenti — entusiasti — spedirono al governo un telegramma di protesta contro il divorzio.

Giuglielmo Marconi commendatore.

Roma, 23. — Il Re ha firmato oggi il decreto che nomina l'inventore del telegrafo senza fili Giuglielmo Marconi commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Napoli, 23. — Ieri sera verso le 19, in piazza Dante, Ernesto Delli Franci, ispettore di Finanza, colpì con due colpi di rivoltella l'amante di sua figlia il conte Roberto del Balzo, il quale, trasportato all'ospedale dei Pellegrini, morì mentre il prete gli dava l'assoluzione.

Il Delli Franci dichiarò averlo ucciso perché, avendogli sedotta la figlia e rifiutando sposarla, aggiungeva nel momento che precedette il delitto: Vi offro di mantenere la vostra figlia e voi con lei! Dopo tale oltraggio egli sparò.

DALLA PROVINCIA

Civiale

23 gennaio.

Le lezioni popolari al Gabinetto "San Paolino"

Martedì scorso ebbe luogo al Gabinetto « San Paolino » la prima delle lezioni popolari di cui già vi ho fatto cenno. Venne tenuta dal vostro direttore. Il presidente del Gabinetto spiegò prima lo scopo delle lezioni popolari e la loro importanza ai nostri giorni specialmente. Si fece quindi l'appello degli iscritti, dopo di che don E. Marcuzzi prese a parlare.

Disse che credette più utile, in luogo di trattare di questo, o quel periodo storico, di dare in quattro lezioni una idea generale della storia, cosicché agli uditori non riesca poi nuova nella sua grande linee. Ma prima di parlare della storia dell'uomo, esso volle mostrare come fu formata l'abitazione dell'uomo, vale a dire la terra. E questo fu il tema della prima lezione.

Con quella chiarezza che potè tenere per simile argomento, trattò prima della sostanza (componente l'abitazione dell'uomo) spiegando le tre teorie: atomistica, dinamica, ilomorfica. Quindi passò a trattare come venuta e spiegò le diverse teorie: pantemismo emanativo, reale e ideale, e la creazione. Di poi passò a dire come è formata l'abitazione, trattando del caso atomistico, della materia che si determina da sé coscientemente, e dell'evoluzione in tutti i suoi vari sistemi.

Dimostrò come ciò sia contrario alla ragione, alla fisiologia, alla tradizione ecc. Infine trattò dell'antichità del mondo, spiegando i sei giorni della creazione ed esponendo le varie epoche comunemente tenute dai geologi, cioè l'epoca ignea, azoica, paleozoica, mesozoica, cenozoica, neozoica, nella quale sembra venuto l'uomo.

Prima di finire sull'abitazione ricordò che ora si vuole smentire la Bibbia con la scienza; ma ciò sarà impossibile fino a che la scienza non abbia detto l'ultima parola e la Bibbia non abbia avuta una interpretazione esatta in tutto ciò che riguarda l'ordine naturale, come esatta lo ha per ciò che riguarda fede e morale.

L'uditorio era composto nella maggior parte di popolani, e notiamo a titolo di lode che ne vennero anche da Torreano e da Sanguzzo. Venerdì, cioè domani, seconda lezione.

Il nuovo altare di S. Francesco.

In questi giorni abbiamo ammirato il nuovo altare maggiore della chiesa di San Francesco, ossia il vecchio restaurato con importanti aggiunte. Venne compiuto per

e mestieri adattati alle condizioni presenti: « Bensì esso disse, i progressi della cultura, le nuove costumanze, e i cresciuti bisogni della vita esigono che queste corporazioni si adattino alle circostanze presenti. E tanto è vivo questo bisogno di associarsi che di tali unioni si istituiscono, sia di carattere neutro e socialista che cattolico, dappertutto, poiché sentono gli operai che a singole società coi scopi particolari, altre ne avevano fondata sulla comunanza degli interessi in cui essi vengono a trovare come la loro naturale più grande famiglia. Chi non conosce la storia delle unioni artigiane inglesi che ora raggruppano pressochè tutti gli operai della grande industriale nazione? Fu un seguito di lotte continuate dal 1824 al 1871 per ottenere il riconoscimento della propria associazione.

In Francia si ridusse nel 1884 a permettere i sindacati operai, derogando ai principi della circolazione che negavano qualsiasi associazione del lavoro. L'Austria ha da molti anni le corporazioni obbligatorie per determinati mestieri. Nella Svizzera tutti gli operai sono uniti in una grande associazione nazionale detta l'Arbeiterbund che contava al congresso di Wirthertu nel 1896 148000 membri.

In Germania per opera dei cattolici sono sorti i circoli degli operai, dei capi d'arte, dei giovani operai, le associazioni dei contadini che complessivamente contano oltre 200,000 soci.

(Continua.)

APPENDICE

LE UNIONI PROFESSIONALI

(Discorso tenuto dal dott. G. Brosadola all'Adunanza diocesana 9 settembre 1901).

Dopo un tirocinio, che variava sopra i anni a seconda delle diverse arti, l'apprendista venne iscritto nella compagnia come compagno, era sotto la rigorosa dipendenza dei consoli; ma d'altra parte rimaneva nella corporazione con un posto assicurato, e se alcuno osava diffonderlo era tutta la compagnia che ne assumeva le difese.

In uno statuto di fabbri si legge ad es. al c. 32: « Si alicui ex dictis fabris aliqua iniuria facta fuerit, consules teneantur consilium facere de iuvando vel non iuvando, et sicut per consilium datum fuerit ipsam iurare teneantur ad eius voluntatem in curia et extra. E così ad es. gli statuti dei mercatanti stabilivano che se un avventore non pagava, nessuno dei mercanti potesse servirlo. Ed ancora le corporazioni si intronmettevano nelle questioni che sorgere potessero fra soci e soci: talchè in generale dice il Bianchini la patente di un'arte era stimata assai più del diploma di una magistratura. La corporazione inoltre, dice il Pertile s'adoperava a proacciare ai suoi membri il maggior possibile vantaggio o risparmio nell'esercizio dell'arte, col compere al miglior tempo

e somministrare loro la materia, assisteva i compagni impotenti e bisognosi, soccorreva le vedove e i figli, dotava le figliuole, mandava a visitare i fratelli infermi e poveri nel cui soccorso teneva anche proprio ospedale, vegliava i moribondi, accompagnava alla sepoltura i defunti pei quali teneva talvolta una propria tomba. E scritto ad es. nello Statuto dei sartori di Udine 1443: « Il più prossimo vicino del morto che sia della nostra fradaglia lo devi portare a seppelir; e ancora non ismetteva la sua sollecitudine pei fratelli, continuando poi sempre a suffragare le anime ».

Dato adunque questo spirito di solidarietà ed associazione, ben si comprende come dovessero prosperare le arti e le industrie, ed ancora si vedrà come si esplicava nella vita comunale quelle legittime rappresentanze di classe che è uno dei più giusti requisiti della vita democratica. Ogni arte portava nel Consiglio i suoi rappresentanti.

Ma venne a passare la classica età dell'ero di mezzo e sottentrovvi il rinato paganesimo con i vecchi principii del naturalismo. Allora accanto della fratellanza che cementava le arti, venne a sorgere l'egoismo, e venne così a mancare lo spirito delle corporazioni, le quali o si dissolvettero, o divennero nelle mani dello stato strumento solo di oppressione, o più facile mezzo per la riscossione delle imposte, come già sotto l'impero romano. La rivoluzione francese guar-

iniziativa, e a spese della pia Società delle figlie di Maria. Sono specialmente da notarsi le due statue, queste fatte tutte ex novo, di S. Luigi e S. Emidio.

Nella chiesa di S. Silvestro

ha avuto luogo questa mattina una solenne uffiziatura e S. Messa cantata, per iniziativa dei parrochiani in suffragio dell'anima di Lucia Gattesco madre del parroco di S. Silvestro D. Luigi Gattesco, la quale mancò ai vivi sette giorni or sono. Vogliono i lettori del Crociato ricordarsi della defunta nelle loro orazioni, e si abbia il M. R. parroco l'espressione delle più vive e sentite nostre condoglianze.

Un serio pericolo.

Quando è stato fatto in privato nel seno del Comitato Interparrocchiale, è bene che si dichiarò anche per la pubblica stampa, vale a dire il pericolo serio che corre la nostra città per la diffusione grande della stampa liberale e socialista in mezzo ad essa. Va bene che si tengano conferenze, lezioni, che si fondino associazioni; ma se continuano a leggersi di tali pubblicazioni, si perderà come si perde da una parte ciò che si guadagna dall'altra. Il Friuli, l'Adriatico, il Secolo, l'Asino, il Gazzettino, senza parlare del ForumJulii, sono letti avidamente e se ne spacciano a centinaia di copie, mentre il Crociato resta quasi invenduto. Da ciò l'insinuarsi nel nostro popolo, anche fra quelli che si dicono cattolici praticanti di funesti pregiudizii, dai quali viene tratto per lo meno all'indifferenza. Avrei esempi eloquenti da portar fuori all'occorrenza.

Si dirà: « diffondere la stampa cattolica, e va bene; ma bisogna che tutti abbiano uno spirito di iniziativa e di lavoro, che tutti cooperino al bene, che tutti si persuadano della necessità della azione cattolica. Sarebbe un funesto errore quello di pensare che nominate le cariche sociali si possa lavarsi le mani: queste povere cariche arrivano fin dove possono arrivare. Che sarebbe per ognuno dei membri della nostra società l'impiegare mezz'ora al giorno per l'azione cattolica? Nulla. Ebbene, se tutti o la maggior parte la impiegassero, le cose si cambierebbero in breve. Forumjulienis.

Tolmezzo.

Un paese di Titani. 23 gennaio.

Oggi, dopo quattro mesi, tornai a visitare il solito amico d'Imponzo. Rimasi stupito del silenzio profondo che si sentiva per le vie, e della assoluta mancanza di persone. Che vuol dir ciò? chiesi all'amico. Veni e vedi mi rispose; e mi condusse un tre quattrecento metri più in su, sulla pendice del colle ove sorge la Chiesa. Ivi uno spettacolo addirittura meraviglioso. Uomini, donne, ragazzi, fanciulli, allegrement affacciati nella fabbrica del campanile. Massi enormi di pietre spaccati dal monte venivano trascinati a mano su appositi carretti, da quei novelli titani, mentre quelle altre aggucciando e cantando trasportavano dal fiume, sabbia, calce, acqua, tutto sulle gerle.

Ho capito... Eh non basta mica, soggiunse l'amico. Guarda quella fabbrica laggiù. — Che cosa è? — E' la latteria sociale. — Chi la sta fabbricando? — Noi. — Chi noi? — O bella, noi d'Imponzo. — E con che mezzi? — Colla tenacia della nostra volontà. — Ma che! Siete diavoli o santantoni, voi grandi uomini di un piccolo paese? — Nè diavoli, nè santantoni: ma gente di fatti più che di chiacchiere. E non credere che sia ancora tutto. Osserva altri laggiù sulla riva del But. Anche quelli sono tutti operai d'Imponzo occupati a riattare la diga sfondata dalle acque nelle piene dell'autunno passato.

Adesso comprendo bene la ragione del silenzio deserto del paese. Senti: vo' scrivere al Ministero e proporli per voi il Cavalierato collettivo del lavoro. Forse, e senza forse sel merita ben più questa povera gente di tanti altri che se lo hanno gabellato soltanto per così e per così.

— Sì, scrivi pure se vuoi. Ma aggiungi che su quel campanile-monumento dovrà sorgere la Statua del Redentore. Chissà! Quei due galantuomini di Zanardelli e Giolitti, cristiani come sono, avranno piacere di unirsi a noi nell'opera bella, e mandarci, anzi, un qualche generoso sussidio: come il loro degno Collega dell'agricoltura I. e C. ce ne ha mandato uno di duecento lire per la latteria — e come speriamo che l'altro dei lavori pubblici voglia aiutarci a compire in pietra l'opera della rosta. Del resto siamo certi, che sopra tutto ci aiuterà Dio: perchè sappiamo che ad uomini di buona volontà Iddio non manca. Se non altro la buona volontà, mercè sua, ha la concordia, e la concordia opera miracoli.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25. Per acquisti rivolgersi all'Editore Libraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 44 — Udine.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (23-1-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 24), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Table with 2 columns: Temperature (23) and readings (massima, minima, minima all'aperto).

Table with 2 columns: Temperature (24) and readings (minima, minima all'aperto).

DIARIO SACRO.

Sabato 25 — s. Conv. S. Paolo.

Fiere e mercati della provincia. Sabato 25 — Cividale, Mortegliano, Pordenone.

Vandalismo di alcuni monelli.

Ieri alcuni monellacci facevano in pezzi a furia di sassate la tabella coll'indicazione di via Filippo Renati.

Inavvertenza d'un sagrestano.

Nel 18 corr. il sagrestano della chiesa della Madonna di Rivolto, certo Venier Gio. Batta, si dimenticò di smorzare una candela sopra un altare. Alla mattina del giorno seguente, quando riaprì la Chiesa, s'accorse che il fuoco avea lavorato durante la notte ed avea portato un danno di lire 200, spegnendosi poi da se.

Nuova cena d'addio al prof. Mercatali.

Ieri sera alcuni amici personali bandirono alla Torre di Londra una cena d'addio al prof. Mercatali. Parecchi brindarono, e la famigliare riunione si protrasse fino ad ora avanzata.

Cade dalla bicicletta.

Pellegrini Domenico, d'anni 27, da Roma, maestro comunale, cadde da una bicicletta, riportando delle ferite facere al naso e contusioni al capo. Fu condotto all'Ospitale, dove venne giudicato guaribile in giorni otto.

L'articolo 488.

Ieri sera le guardie di città mettevano in contravvenzione certo Pannuzzi Antonio fu Pietro d'anni 39 da Udine, calcolato, per infrazione all'articolo 488 del Codice Penale.

Un fiasco di sotto ad un mantello.

Ieri venne rinconcorso dalle guardie del dazio un ragazzo, il quale tentò introdursi in città per porta Venezia con un fiasco di rhum nascosto sotto al mantello.

Ieri ancora si elevarono 3 contravvenzioni a porte Gemona; una per abusiva introduzione di 1 chilogramma di carne fresca ed uno di carne salata; le altre due per 2 chilogrammi di carne salata; una quarta a porta Grazzano per 3 chilogrammi di carne salata; e un'altra a porta Aquileia per una bottiglia di vino.

Concerto Calascione.

Come già annunciammo, questa sera, alle ore 21, avrà luogo il grande concerto diretto dall'artista Calascione nella sede sociale dei commercianti del Friuli.

Per minuta vendita.

Gli agenti del dazio elevarono ieri una contravvenzione per minuta vendita di un chilogramma di burro nel suburbio.

Beneficenza.

I nipoti del cav. Osvaldo Capellari, a mezzo del prof. Vincenzo Comencini offrono agli orfanelli Tomadini L. 50, in morte dell'amato zio.

N. N. offre L. 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Dopo penosa malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, esalava l'anima a Dio

Carolina Canciani Findi

specchio di moglie, animo esemplare di bontà.

Il marito, sorella, nipoti e congiunti tutti, nel massimo dolore ne danno il triste annunzio.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo il 24 gennaio 1902 alle 4 pont. nella chiesa di San Giacomo partendo dalla casa via Pellicerie N. 11.

Voce dei privati

Le strade e l'igiene.

Mi rivolgo — non senza speranza venga esaudita la mia voce — all'assessore avv. Giuseppe Comelli perchè provveda a migliorare le strade comunali e dia opera allo spurgo dei fossi.

Fuori di città le strade sono una ver-

gogna pel Comune: fango, fango e niente altro che fango!

Domandati gli stradini perchè non rimediano all'inconveniente, risposero: « Ci è impossibile, quando il Municipio non ci dà la ghiaia! »

Adesso poi — e l'igiene lo richiede — sarebbe il tempo utile per l'espurgo dei fossi, i quali — nei giorni scioccali — cominciano già a mandare certi odori nauseabondi!

Dunque l'avvedutezza e l'instancabilità dell'egregio assessore rimedino agl'inconvenienti, di cui sopra. Michele.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Nessun successore.

Belgrado, 24. — Da fonte competente si dichiarano prive di fondamento le notizie diffuse dalla stampa estera, circa la successione al trono serbo.

Che si prepari qualcosa?

Callaro, 24. — Ad Antivari approdò poco tempo fa un veliero italiano, il quale sbarcò 10,000 chilogrammi di polvere pirica, inviata dalla regia Direzione d'artiglieria di Ancona al Ministero della guerra montenegrino. La polvere fu trasportata da Antivari, nell'interno, per mezzo di muli.

Le mosse nel Sud Africa.

Piccole scaramucce.

Barkleas, 24. — Il comandante boero Fouche trovòsi nuovamente a Waalhoek. Una piccola scaramuccia fuvi il 20 corr. a Taalbon. I boeri ritiraronsi dinanzi al cannoneggiamento degl'inglesi.

L'intero deposito distrutto.

Danno enorme.

Capetown, 24. — L'incendio di ieri ha cagionato quarantamila sterline di danno. L'intero deposito fu distrutto.

Le deliberazioni della Banca di Spagna.

Madrid, 24. — In una assemblea straordinaria la Banca di Spagna deliberò di vendere gli effetti di portafoglio, elevare lo sconto prima al cinque e poscia al sei per cento.

Da soddisfazione pegli altri.

Leopoli, 24. — Il governatore esprime ufficialmente al console russo il rammarico per le offese recate all'emblema russo del palazzo consolare, in occasione delle dimostrazioni studentesche, martedì scorso.

Nelle dimostrazioni di ierialtro, in occasione dell'anniversario dello scoppio della rivoluzione polacca del 1863, fu danneggiato lo stemma esposto sull'edificio dove si trova la sede del consolato russo. In seguito a ciò il luogotenente della Galizia, conte Piniński, si recò dal console russo per esprimergli per ordine ed a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe, il rincrescimento per l'avvenuto sfregio allo stemma.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri anti-epiletiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie come memorie del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni al Lire .25 franco di porto.

L. CUOGHI Via della Posta N. 10 UDINE



PIANO MELODICO brevettato

GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI

Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana

Prinetti & Stucchi di Milano.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ, Docente in clinica medica pediatrica, Consultazioni in casa dalle 13 alle 14, Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore).

All' Ancora d'Oro Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Advertisement for LIOLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI, Guarantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25.

Krapfen caldi. Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercato-vecchio.

Advertisement for Casa di Cura Chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO, Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Advertisement for NELLA TRATTORIA "ALLA STELLA", in Via della Posta già Osteria "BELL'ARIA", rimessa totalmente a nuovo, trovansi un eccellente servizio di cucina con squisiti vini nostrani e camere decentemente mobiliate, tutto a mitissimi prezzi.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Tutti i giorni alla Pasticceria Galanda e alla Pasticceria «al Moro» si trovano sempre Krapfen caldi.

Large advertisement for 501 PREMIS a cui che al comprerà Il Lunari Furlan CUN REGAI. Che al saltarà fur tra qualchi di par l'an 1902. Includes text: Furlanis, furlans, Jè ca une cucagne, Che mai la compagne, Par pòs carantans! Il Stròlic Furlan Pa l' so second an Al jèss tra pòs dis, Cu i studis de lune, Cu l' nùl, cu l' serèn, Cu i stocs de furtune, Cun qualchi disàde, Cun qualchi legnade Par une ridade, Par fa un po' di ben. E al gropp de-i amis Che j' son cortesans, Al slargie lis mans, Ju trate cul dai Cincent e un regai. Cincent e un regai Di dug i savors!

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo, profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
monili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia				da Venezia a Udine			
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	Casarsa	Portogr.	Portogr.	Casarsa
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 13.20	18.16	D. 14.30	17.—	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 17.50	22.28	O. 18.57	23.25	Udine Cividale			
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	Cividale	Udine
Udine Pontebba				Pontebba Udine			
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 6.55	7.25
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 10.59	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Trieste			
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Udine			
Udine Trieste				Trieste Udine			
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	Udine Venezia			
Casarsa Spilimb.				Spilimb. Casarsa			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —

OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perchè quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in *pacco postale di chilogr. 5*, franco a qualunque destinazione in elegante latta artisticamente illustrata, con rimessa di LIRE OTTO in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

NB. - Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di *Sesamo, Cotone*, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di OLIO di NIZZA.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore Cav. GIUSEPPE DESSI — Sassari, Largo Azuni 5, stabile proprio.

PREMIATO

Nel 1894 DIPLOMA alle Esposizioni riunite di Milano.
Nel 1898 MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internaz. di Amburgo.
MEDAGLIA D'ORO a quella di Torino.
DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
Nel 1899 DIPLOMA di GRAN PREMIO all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.
DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
DIPLOMA D'ONORE a quella di Monaco di Baviera.
Nel 1900 MEDAGLIA D'ARGENTO alla Esposizione di Parigi.
DIPLOMA di GRAN PREMIO al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Roman. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

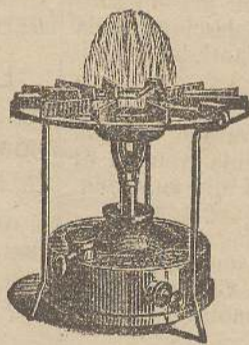
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus,"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitore come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.